

Silvana Innocenzi arrestata due anni fa a Torino con l'evaso Sofia

# Nappista fugge in motoscafo da Ponza dov'era da mesi in soggiorno obbligato

### Era considerata finora una figura di secondo piano nei ranghi dell'eversione - Scarcerata per decorrenza dei termini - Di notte l'hanno vista prendere il largo con complici venuti a prelevarla

PONZA — E così è riuscita a prendere il largo anche un'altra nappista. Questa volta a far perdere le sue tracce è Silvana Innocenzi, inviata al soggiorno obbligato nell'isola di Ponza due anni fa dalla magistratura di Torino, dopo essere stata scarcerata per decorrenza dei termini. Il suo arresto risale al settembre del '76 per detenzione di armi.

Ha preso il largo, letteralmente, la notte fra martedì e mercoledì, fuggendo via mare con un motoscafo. I carabinieri dell'isola hanno raccolto alcune testimonianze secondo le quali un grosso natante avrebbe attraccato alla banchina del porto dell'isola verso le tre di notte. Subito dopo una donna — si ritiene quasi sicuramente la Innocenzi — sarebbe stata vista salire a bordo. Soltanto ieri mattina però, verso le 8,30 è

stato dato l'allarme che ha dato il via alle ricerche.

Silvana Innocenzi doveva presentarsi alla stazione dei carabinieri di Ponza ogni martedì e ogni sabato, per firmare un registro a conferma della sua permanenza al soggiorno obbligato. Anche l'altra mattina la donna, che viveva sola in una piccola casa fornita dall'amministrazione comunale, si era presentata per il controllo bisettimanale: è stata l'ultima volta che è stato possibile vederla.

Anche se tardive le ricerche della donna sono ora serratissime: il comando del gruppo dei carabinieri di Latina ha immediatamente predisposto controlli sia in mare che lungo la costa laziale con motovedette e elicotteri. Ma è chiaro che parecchie sono le ore di vantaggio dei fuggiaschi: basta infatti un'ora e mezza per raggiungere il punto della



Silvana Innocenzi

Gli agenti di polizia che — non visti — avevano circondato tutta la zona, arrestarono subito il terzetto. Perquisita, la giovane

donna fu trovata in possesso di cinque pistole (quattro nella borsa ed una in una fondina allacciata ad una cassetta) e due carte d'identità false.

Il 20 luglio scorso lasciò il carcere di Messina e inviata al soggiorno obbligato all'isola di Ponza. Aveva preso alloggio nell'ex infermeria dell'isola, dietro alla chiesa della Santissima Trinità, in via Roma. Quest'aveva due stanze di uno degli appartamenti ricavati nell'edificio, nell'isolata gremialissima di turisti. E' rimasta calma e tranquilla tutta l'estate e forse ha potuto, fra tanto via vai di turisti, prendere accordi per scappare. Appena in tempo. Da ieri mattina è diventato agitato ed è difficilissimo raggiungere Ponza: aliscafi e battelli hanno sospeso (non si sa fino a quando) ogni viaggio.

La sparatoria a Padova tra una guardia e i banditi

# Concluso con tre morti l'assalto alla pellicceria

### Il guardiano notturno ha fulminato due dei ladri sorpresi con le armi in pugno ma poi è stato a sua volta colpito - Merce di poco valore nella consercia «Padana»

#### Nostro servizio

## In galera medico e infermieri che hanno violentato una giovane

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Sono finiti in galera, un giovane medico e due infermieri, addetti all'obitorio. La vicenda della giovane violentata all'ospedale civile di Cagliari, dove si era recata per disturbi psichici (una vicenda che aveva commosso e profondamente turbato l'opinione pubblica) si conclude così con un atto di giustizia. Sono state le donne «in particolare alcuni collettivi femministi a trasformare l'agghiacciante episodio — che forse sarebbe rimasto relegato negli archivi e nella solitudine della giovane ragazza infelice — in un fatto di denuncia e di mobilitazione politica. E ieri i carabinieri, in esecuzione di un ordine di cattura del sostituto procuratore Ettore

Padova — Un guardiano notturno e due rapinatori uccisi: questo il tragico bilancio della fallita rapina ai danni della consercia «Padana» di Rubano, un centro a pochi chilometri da Padova, avvenuto nella tarda serata di martedì. Il guardiano notturno, Luciano Paccagnella di 32 anni, padovano, e i cinque altri dipendenti della consercia, sono stati trovati dai carabinieri, accorsi sul luogo qualche minuto dopo la sparatoria, immersi in una pozzanghera di sangue ad un passo dal fucile di sorveglianza con il rimbombare del telefono in mano. I malviventi morti, distanziati venti e quaranta metri dal corpo del guardiano all'interno del capannone della consercia. Ai loro nomi gli inquirenti sono arrivati dopo un'affannosa ricerca. Si tratta di Enrico Brusaporci di Brugine (anche questo un centro della cintura padovana) e Giacomo Zorzi: due noti pregiudicati appartenenti alla mala locale, con all'attivo furti, rapine, traffico d'armi. Entrambi avevano il collo coperto da dei cappucci neri, portavano con sé, oltre a due grosse pistole, una corda e del filo di ferro.



Condannato per le armi trovate nel covo milanese

# Svagato e sorridente Alunni al processo non assiste neanche al verdetto: 12 anni

### Il terrorista ha calcato senza troppa persuasione il logoro copione dei brigatisti ma spesso se ne è distaccato - Resta stralciata la posizione di Marina Zoni che fu arrestata insieme a lui

**Dalla nostra redazione**  
MILANO — Dodici anni e due mesi di carcere (uno in meno rispetto alle richieste del PM) per la detenzione di armi, quattro mesi di arresto per le munizioni, due milioni di multa; è la condanna per Corrado Alunni, l'ex dipendente della Sit-Siemens arrestato dopo quattro anni di latitanza. La sentenza è stata letta dopo una breve riunione in camera di consiglio senza la presenza dell'imputato. Corrado Alunni ha infatti rinunciato a sentire il verdetto ponendo così un suggello conciliante a quella che è stata la linea di condotta offensiva e un po' svagata tenuta durante il dibattimento.

Proprio questa è la maggiore novità emersa dal veloce processo per direttissima, circa il ruolo e la collocazione di Alunni, il suo «spesso» — insomma: colui che precipitosamente è stato fatto passare come «il nuovo capo delle BR», ha addotta volutamente o no una condotta processuale del tutto diversa da quella del brigatista quasi a volere rimarcare il suo distacco.

Alunni non ha tentato nel concreto di contestare il processo, anzi ha consentito al difensore di ufficio, salvate alcune forme, di intervenire ed ha avanzato egli stesso delle richieste processuali. Il tutto sottolineato da un atteggiamento docile e conciliante, dalla ripetizione meno truce, nemmeno molto convinta, di una serie di slogan «rivoluzionari».

Del resto l'opinione di qualificati magistrati che si sono occupati delle BR è che Alunni non solo fa parte di «prima linea», un'organizzazione collaterale che si ispira alle BR, ma da tempo è «periferizzato» rispetto alle stesse composte linee di tendenza del «partito armato». Così lo stesso PM Libero Riccardelli, nella sua requisitoria, non l'ha mai definito brigatista ma appartenente ad «una organizzazione che si ispira alle BR, collaterale, organizzativamente autonoma».

Illuminante del resto, è la cronaca dell'udienza. «Ammette di avere detenuto le armi di cui la si accusa?», ha cominciato il presidente Borrelli. «Mi dichiaro militante comunista — ha risposto Alunni — e rivendico il diritto di produrre le armi. Non ammetto niente. Non intendo rispondere ad altre domande». «Non ci vuole neppure spiegare cosa vuole dire militante comunista?», ha insistito Borrelli.



MILANO — Il brigatista Alunni in aula poco prima della lettura della sentenza

# Chi scelse per il terrorista il rifugio estivo in Calabria?

### Un nascondiglio quasi sicuro fra migliaia di turisti - Un fattore che dette in affitto la casa a Corrado Alunni si rifiutò di parlare

**Nostro servizio**  
SANTA DOMENICA DI RICADI — Se capita da queste parti chiamatelo subito, è un pericoloso latitante: questo prima spara e poi si presenta — dicevano all'incirca questa estate due funzionari della DIGOS ai proprietari dei campi di Santa Domenica di Ricadi.

La foto che esibivano mostrava un Corrado Alunni con gli occhiali e di giovane di qualche anno: è infatti una foto d'archivio scattata prima della latitanza. Intanto, nello stesso periodo, confuso fra migliaia di turisti e di emigranti che tornavano per le ferie in Calabria, il brigatista, con la sua compagna Marina Zoni e la piccola Ismaïla, scendeva da un «espresso» alla stazione di Santa Domenica.

Questo almeno è il parere del marchese Edoardo Toraldo, il cui fattore ha ospitato, per una quindicina di giorni, Corrado Alunni. La casa è una dei tre mini appartamenti, sotto il livello della strada, di fronte alla tenuta del marchese, costruiti di recente e con l'esterno ancora in rilievo; sopra il tetto sono rimasti i ferri delle travi attorcigliati.

Da quando è scoppiato il boom del turismo su questo litorale, chi ha un pezzo di terra o una casa ha un tesoro. In agosto a Santa Domenica, soggiornano cinquantamila turisti: ora sono rimasti i soli abitanti, circa cinquemila. Le tre casette sono appoggiate a un grande fabbricato, tutto intorno un bosco di aranci e mandarini. Si presenta al fattore Cola senza macchina (d'altra parte a Milano girava in bicicletta) con la famiglia e le valigie: il fattore lo sistemò in un monacemera. In un altro riparto la giornalista Joretina che lo ha riconosciuto dopo l'arresto e che in quei giorni diventa la ruota di casa del latitante.

Già accertata una evasione di quasi 4 miliardi

# Colossale raggio al fisco con un traffico di benzina

### Da un deposito di Civitavecchia il carburante veniva prelevato con false bollette Uif - 57 persone coinvolte, 23 ordini di cattura

ROMA — «Stiamo lavorando attivamente per far luce sul vasto traffico di benzina scoperto dalla finanza e che ha portato all'emissione di mandati di cattura e all'arresto di alcune persone». Lo ha dichiarato ieri mattina il giudice istruttore dottor Massimo Lion che, con una richiesta sulla evasione dell'imposta di fabbricazione di benzina a circa novemila tonnellate di benzina super, con un danno per l'erario di tre miliardi e 600 milioni.

Il meccanismo messo in moto per attuare la truffa era abbastanza semplice e, sembra, viene attuato in molti depositi di carburante con una evasione fiscale che rappresenta la cifra di miliardi.

Il rapinatore ha colpito il guardiano con un solo dei sei proiettili sparati. Si è trattato di un colpo micidiale di piombo tenuto ad espansione, capace di uccidere anche colpendo parti del corpo non vitali. E infatti Luciano Paccagnella è stato ucciso da un colpo alla spalla sinistra che gli ha provocato una vasta emorragia. È morto in pochi minuti mentre, ferito, cercava di mettersi in contatto con la polizia.

È a questo punto che i complici dei banditi devono essere stati notati dalla testimone: sentiti gli spari, i due devono essersi avvicinati all'ingresso del capannone senza tuttavia entrarci, e si sono immediatamente allontanati a bordo dell'autovettura. A quanto sembra, di pistola cilindrica.

Nel pomeriggio di ieri la questura padovana ha annunciato di aver fermato un giovane di 20 anni, Alessandro Callegaro, di Brugine (e pare che stia per scattare un altro fermo), notato, assieme alle due rapinatori uccise poche ore prima della sparatoria in un ristorante di Campolongo, una cittadina vicina a Padova.

# Gli «ozonizzatori» sono una truffa: il pretore ne ordina il sequestro

ROMA — L'illuminazione degli «ozonizzatori» per l'aria ambiente (quelli apparecchi terapeutici) che producono appunto ozono, cioè un gas dall'odore particolare, composto dall'unione di tre atomi di ossigeno - ndr, può rappresentare, «è determinata», ha interrotto il presidente Borrelli. «La realtà non può essere decapitata» — è stata la risposta di Alunni. Il sapere storico era appannato dal solito tono svogliato e dal solito sorriso accattivante. Sembrava una scena mai recitata e Alunni l'ha tronca. «uscendo dalla comune»

Domandato a Cola il nome del brigatista per la registrazione, «che ne so io del nome? se questo a me ne dara uno, alla gloria».

Toni Jop